ANNO VII. Buenos Aires, 30 Giugno 1901 N. 148.

L'Avvenire

PERIODICO COMUNISTA - ANARCHICO

Indirizzo: L'AVVENIRE, *Calle Corrientes 2041* | Esce ogni sabato | *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

ABBONAMENTI

Trimestre $ 1.—
Semestre » 2.—
Anno » 4.—

Pagamento anticipato

—o—

NUMERO SEPARATO 10 Centavos

Circolo "Vita Nuova,,

—o—

Sotto questo titolo ed in unione al Gruppo «La Protesta Humana» abbiamo affittato un vasto locale in Calle Cerrito 357, ove ci siamo installati ed ove protremo dare un corso di conferenze.

Il locale come ben vedono i compagni é in posizione centrale e risponde a certe necessitá fortemente sentite in Buenos Aires.

Contiamo quindi colla concorrenza della maggioranza alle conferenze, come pure preghiamo i compagni volenterosi a volersi iscrivere nel gruppo sia questo «La Protesta Humana» o *L'Avvenire* allo scopo di condurre a buon fine le iniziative che ancera rimangono in piedi.

Il nóstro gruppo si riunirá come di costume tutti i martedi e sabati dalle otto alle dieci.

Tra breve daremo una prima conferenza che verrá annunciata con appositi avvisi.

Vogliamo sperare che anche questo passo fatto in pro della propaganda dei nostri ideali troverà le solite benevoli approvazioni di tutti i compagni.

Il gruppo L'AVVENIRE.

Assassini!!...

Ancor una volta il sangue proletario ha bagnato le giá inzuppate zolle della regia italica terra! Ancora una volta il piombo fratricida ha fatto strage dei miseri lavoratori chiedenti pane!

E le grida di dolore, gli urli, le imprecazioni, ebbero come *altre volte,* un'eco dolorosa nel rancore mal celato di tutti gli oppressi.

Otto martiri, otto lavoratori che volevano impedire che altri lor rubasse lo scarso pane, dovettero soccombere per mano delle truppe del re, accorse, come sempre, alla difesa del capitale.

E laggiú, presso Ferrara, ove il governo del nuovo re sanzionò un nuovo delitto giacciono... Le madri, le spose, i figli piangono, imprecano...

Oh! voi, o donna regale, che tante lagrime versaste, quando la mano di un giustiziere colpiva il vostro sposo; voi, o donna, esulterete ora come lo faceste quando il cannone tuonava a Milano!

Eppure se la morte del vostro reale sposo era la corona alla vendetta giurata da un forte sulla tomba degli assassinati operai italiani, essa fu ben pagata col *suicidio* del suo giustiziere!

Perché nuove vittime?

E voi, novello re e padre che appena appena gustaste le gioie dell'amor paterno, pensate al dolore che i vostri sgherri cagionarono nelle famiglie dei poveri assassinati!

Oh! ben triste aurora é quella di vostra figlia: aurora di sangue!

Un giorno essa potrá forse darsi conto che il padre suo, non smentendo le tristi gesta dei suoi antenati, l'ha consacrata al mondo con un assassinio?

E voi, triste accozzaglia di uomini degenerati, che a ferro e piombo governate questa macilenta Italia; voi liberali che sotto la maschera nascondete la triste figura del carnafice; voi eterni pacieri, che esultate al pensiero di potere un giorno indossare una divisa da ministro, voi che accorrete sul luogo del delitto predicando la calma alle genti che gridano vendetta, mettendovi cosi alla difesa degli assassini, voi tutti, o stirpe degenere di uomini politici ed ambiziosi, siete i responsabili!

A voi tutti si rivolgeranno gli orbati dei loro, per domandarvene conto.

Voi non potrete difendervi, voi non potrete fuggire, voi sconterete la pena che il popolo in un giorno non lontano detterá!

Per ora, continui la commedia; stendete un velo sui poveri assassinati e passate oltre,...

Ma se un giorno doveste calpestare a caso la terra che copre le óssa di questi martiri, tendete l'orecchio; una voce, quella della vostra coscienza, vi griderá implacabile: Assassini!

Tubercolosi Argentina

IL BACILLO ANARCHICO ED IL SIERO YOFRÉ

La paura della morte, negli ammalati di tubercolosi, é una delle cause maggiori che piú rapidamente li spinge al sepolcro.

Tal infatti noi li vediamo, compresi del male che li rode, tentare tutti i rimedi possibili, molte volte eccitanti, sempre inutili e dannosi, e invasi dalla febbre che li agita convulsivamente tentare l'ultimo colpo; l'isolazione del male, l'arresto della sua marcia fatale.

Inutile riescono sempre (e diciamo sempre perché é la verità) questi rimedi.

I medici che all'ultima ora vedono che il *soggetto* sta per soccombere, il piú delle volte a causa delle loro stesse cure, non sanno che esclamare: Tutto é finito; il male doveva esser curato dalle radici.

Abbisognavano arie buone, vitto buono, lavoro regolato.

Ed hanno in parte ragione; pero non comprendono o non vogliono comprendere che quando il male é in marcia inutile é arrestarlo: anzi il danno é maggiore.

E ben lo sanno i vegetariani che anziché un regime violento usano un regime pacato, naturale. Forse che questi possono guarire l'inferno? No.

Il microbo rode, nessun rimedio l'arresterá; avranno peró ritardata la morte del paziente.

***

Tale né piú né meno é il quadro che presenta l'Argentina. Questa grande inferma si sente attaccata dal microbo della tubercolosi anarchica, che progredisce da ogni lato, distruggendogli a poco a poco gli organi vitali.

Compreso del pericolo che la minaccia seriamente, un dottore, un tal Yofre, visto il fracasso precedente di un suo collega il Dr. Cané, tenta un ultimo sforzo che ritiene l'ultima áncora di salvezza e presenta al Congresso dei *ciarlatani* della nazione un siero, capacissimo di mandarla a carte quarantanove in poco tempo.

I sudetti *ciarlatani* l'addotteranno? Non possiamo dirlo francamente; ad ogni modo lasciamo il tono faceto e consideriamo.

***

L'Anarchia colle sue teorie umanitarie grandiose, sublimi ha fatto grandi passi in questa terra del Sud America.

Volerla arrestar di colpo, nella sua marcia trionfale; é follia.

Impedire all'evoluzione che compia il suo cammino, é produrre un urto: la rivoluzione.

Ed é su questo terreno che il ministro Yofré, porterà la repubblica.

Noi lavoriamo, siamo attivi, invadiamo le masse operaie, le emancipiamo, ne facciamo degli uomini.

A questi uomini che fino a ieri erano bruti ed ora sono coscienti vorreste voi on. Yofré chiuder loro gli occhi? Vorreste voi incatenarli? Impedir loro che compiano la nobile missione che si sono proposta?

Impossibile! Voi come, gli altri che giá lo fecero, non farete che anticipare di molto la fine, il crollo, di questa giá decrepita societá.

Allora voi v'accorgerete quanto inutile fosse il vostro rimedio; avrete lottato invano contro l'inevitabile.

Unico mezzo, d'evitare conflitti, di ritardare l'urto finale é lasciare a questi sempiterni perseguitati un poco di libertá; perché chi ci garantisce che una volta applicate le leggi ristrettive e sotto la crudele quanto ingiusta persecuzione non sorgano altri Bresci che stanchi d'oppressione cerchino d'un sol colpo torre dal mezzo l'oppressore?

Se voi siete buon sociologo, avrete studiata la questione sociale attraverso le diverse fasi storiche.

Avrete visto che mai l'oppressione generó la pace, la vita di una nazione.

I governi tiranni caddero tutti in preda alle rivoluzioni; i loro capi finirono sempre per mano di qualche giustiziere

Vorrete voi istituire simile regime? Volete alla calma sostituire la turbolenza? Volete precipitare le sorti della nazione che mostrate amare? Applicate, applicate pure le vostre leggi liberticide, che sono per noi una sfida!

Noi l'accettiamo ed ingaggeremo battaglia.

La vittoria sará facile prevederla poiché l'anarchia é inevitabile.

Voi stesso avrete cooperato al fausto avvenimento!

GLI SCIOPERI

II.

Perché dunque gli scioperi possano effettuarsi qui come in Europa é meglio, è necessaria una organizzazione: e nella parola organizzazione sono comprese molte cose. Prima di ogni altra, la propaganda speciale onde ottenere lo scopo. Far, cioé, capire ai nostri operai tutta l'utilitá che puó loro venire da uno sciopero o da una serie di scioperi. Procurare poi che essi possano prolungarsi in modo da poter resistere ai capitalisti da poter ottenere quello che chiedono. Ora é certo che per quanto si sia disposti a sacrificare il proprio tornaconto al trionfo delle idee pure non si cessa di essere uomo e di dover far fronte alle esigenze della vita.

Cosí molte volte malgrado la buona volontá, manca all'operaio la possibilitá di prolungare la resistenza. Quando un operaio é stato tre, quattro, cinque giorni, una settimana o piú in isciopero, senza lavorare, cioé, e per conseguenza senza salario, egli si trova dinanzi a tali difficoltá materiali da dovere, suo malgrado, capitolare. Se un padre di famiglia si trova per parecchi giorni di seguito nella impossibilitá di dar del pane ai proprii figli, egli ha, direi quasi, il dovere di sacrificare qualunque alto ideale alle esigenze dei proprii cari che da lui aspettano la vita. Ed egli cede avendo forse in cuor suo, l'idea chiara del male che fa e nell'animo lo sconforto.

In Inghilterra dove gli scioperi riescono meglio che altrove le leghe di resistenza, le societá fra operai sono cosí bene organizzate che ad ogni operaio scioperante vien pagato un sussidio pari al suo salario ordinario in modo che egli non abbia a soffrir danno alcuno dallo sciopero.

Anche a Genova, la Camera di Lavoro si é occupata di tale questione e proficuamente nel senso qui sopra accennato.

Qui a Buenos Aires manca assolutamente questa organizzazione e, che io sappia, nessuno pensa a prenderne seriamente l'iniziativa. E, pure, é l'unico mezzo perché gli scioperi riescano bene.

C'é poi un'altra cosa di carattere piú individuale (e con ció rientro nell'argomento da me trattato su queste stesse colone). Chi deve aiutare gli scioperi, chi puó aiutarli é la donna, per quanto ció sembri, a prima vista, strano. Se le donne avessero tutte incominciato a capire ció che noi vogliamo se l'idea anarchica fosse loro familiare; se s'interessassero al gran problema del riordinamento sociale e fossero innamorate dell'ideale anarchico esse potrebbero grandemente aiutare il nostro movimento, e per conseguenza gli scioperi che ne sono il principio. Lasciamo le idee troppo astratte: noi facciamo rettorica, mettiamo da banda i paroloni per entrare nel campo pratico della vita. E' da questo lato, dal lato, cioé, della vita *che si vive,* della realtà, che si devono studiare tutte le questioni sociali.

Ora — io credo che se le donne fossero le prime a spingere gli uomini alla resistenza, se invece di sentire recriminazioni, l'operaio fosse nel seno della sua famiglia incoraggiato alla lotta, egli avrebbe forza assai maggiore per mostrarsi risoluto per assumere di fronte al capitale un contegno energico.

E ció che va detto in linea generale, come per lo sciopero in particolare. E per giungere al fine soddisfacente di ottenere ció che si chiede, basta solo non cedere, non farsi veder deboli. I compagni tutti dovrebbero lavorare a far comprendere, sia ad altri come alle loro donne, i vantaggi che si possono ottenere, che si ottengono con gli scioperi: vale la pena, io credo, sacrificare un poco di benessere per usufruire di questi vantaggi.

E voi, compagne, che mi leggete, siate gli apostoli della idea novella presso le vostre parenti, le vostre figlie. Che gli uomini che si uniscono per prendere una iniziativa, per organizzare la lotta, trovino in voi un appoggio e non un ostacolo.

Ah! se si capisse che le forze latenti che noi possediamo sono immense, basterebbe riunirci, coalizzarci, per potere ottenere qualunque cosa, per preparare ed affrettare la Rivoluzione Sociale.

E. R.

A PROPOSITO DEL QUOTIDIANO LIBERTARIO

É stata risollevata in questi giorni una idea feconda: la formazione di un quotidiano libertario. Come tutte le buone e grandi iniziative otterrá certamente la vittoria e forse non sará lontano il giorno che in questo paese avremo a nostra disposizione il giornale quotidiano tanto desiderato e necessario, onde sistemare e perfezionare la propaganda.

Che ci manca per ottenere tal splendido risultato? Pertinacia e sacrifizi vincendo la sola, la unica difficoltá — la scarsezza pecuniaria.

Io non posso comprendere come questa iniziativa abbia lasciato freddi direi anzi ostili una gran parte di compagni — non incontrando obbiezioni pratiche che si possono opporre all'attuazione.

Non si potrá certamente obbiettare riguardo alla utilitá—perché sarebbe come dire che il Sole é meglio che non si lasci vedere tutti i giorni—vi saranno forse altre obbiezioni d'indole administrativa, di tattica, di forma ecc. alle quali tenteró rispondere, peró prima permettetemi di dilungarmi un po' sopra l'utilitá del quotidiano.

La prima funzione del giornale sará certamente di rendere piú efficace ed intenza la propaganda—ed a quest'uopo oltre che articoli di studi sociali il giornale tratterá la cronaca con criteri speciali studiando succintamente le cause ed effetti evitando quella forma *rutinaria* di quasi tutto il giornalismo borghese che scrivono i fatti di cronaca sotto la dettatura del primo vigilante che incontrano facendosi poi suggerire la *morale* dall'illuminato commissario. I fatti di cronaca contati cosí dalla media dei giornali vengono ad assumere la forma frivola di novella eccitando nient'altro che morbosa curiosità specialmente nel volgo femminile d'alta e bassa schiatta per riempire gli ozi fra una *chupada* di mate ad altra.

In questi fatti accennati mi riferisco agli omicidi, suicidi, risse, ecc. ecc., peró quando si tratta di un operario morto, vittima del lavoro allora é tutt'altra cosa, un piccolo accenno e basta e se pure il cronista preso da un senso d' umanitá volesse fare alcun commento cercando le responsabilità ed indicando i mezzi di prevenire ecc., ecc. oh! subito le forbici della redazione tagliano corto—figuriamoci! Sarebbe bello il tagliare nelle «note sociali» che la figlia del ministro d'istruzione pubblica, si sposa col figlio del general Rapaci! Certi poveri tulipani che non bevono un po' di *ciurlina* non potrebbero bearsi delle descrizioni dei banchetti opipari dove il barbera ed il sciampagna corrono a rivi.

Non parlo della necessitá che avrebbe il nostro quotidiano di ribattere certe corrispondenze assassine che ci vengono di oltre mare; quest'ufficio che io chiamerei di «strigliare l'asino» s'impone é assolutamente necessario. Non si capisce, come certi giornali di quí mettono allato di certe firme di correspondenti degni di stima sotto tutti i rapporti, altre firme di farabutti che passarono per tutti i gradi del brigantaggio giornalistico—e non si capisce nemmeno ricorrendo alla scusante dell'ingordigia mercantile.

Una *mosca* qualunque per esempio viene ronzando in aria di cattedratico uno di questi giorni passati su un gran foglio che può essere *La Nacion*, e trattando degli scioperi senza posa ripetentesi, dice che son di moda quindi da tener in conto meno di un pantalone vecchio che chi puó lo getta agli stracci. Si può essere piú bestia di cosí? Del resto coscienze di ricattatori sono capaci di ben di piú.

Quando poi una volta si decidono come fece pochi giorni fa *La Patria degli Italiani* col suo «Dalli al tronco» onde combattere quella indecente e nauseante commediaccia della processione del Corpus Domini fatta in piazza Vittoria, l'accetta invece di essere d'acciaio temperato e di butirro. Non dico che c'é qualche buona stangata per tutti gl'impostori, caciabile alti e bassi—peró quel premettere — noi abbiamo un gran rispetto per tutte le religioni—via — è un voler salvare capra e cavoli—dico io, come si puó sentire rispetto per l'assurdo — date pure al tronco ma strappate anche la radice — e questa radice é la superstizione religiosa di tutte le tinte.

E il giornale sará battagliero senza posa—sempre in breccia, sempre in vedetta. A proposito dello sciopero attuale mi sovviene di quanto utile sarebbe, rivendicare davanti al tribunale dell'opinione pubblica le aspirazioni dei panattieri difendendoli contro le accuse ed insinuazioni maligne dei padroni i quali trovano larga ospitalitá nei giornali della greppia.

E' certo che per farlo accettare dal volgo bene o male vestito il giornale oltre che di propaganda e combattente dovrá lasciare largo campo ad arte, scienza, letteratura, ecc. ecc ; confidate pure compagni che ad un nostro fervente appello molti cuori generosi risponderanno offrendo la loro penna per un servizio cosí nobile—noi non mendicheremo le firme accademiche—basta, basta di scienza ufficiale ce la lasciamo all'illuminato ministro Ignorantini.

Reso cosí simpatico il giornale, con un notiziario selezionato, propaganda, cronaca critica, arte, scienza, letteratura é certo che guadagnerá il favore del pubblico e per arrivare a questo favore non sará *credo* necessario il vincere il *record* nel prodigargli prima le notizie delle ruberie del Stok Echange. Del resto quando avrá le ossa dure il nostro giornale potrá chissá permettersi il lusso ad'un servizio telegrafico speciale del «Proletario», per esempio, se no, seguiremo l'uso comune «forbici e..... forbici!

In punto di redazione ed amministrazione confesso chiaramente la mia grassa ignoranza, mi sentirei peró con coraggio di ribattere obbiezioni che volessero vedervi in queste grandi difficoltá per l'attuazione del giornale. Peró come il gruppo l'*Avvenire* sta per iniziare un congresso rivoluzionario cosí auguro che alcuni compagni volonterosi che abbiano pronunciato il bernoccolo della contabilitá, sciolgano il problema augurando solo che il soffio del giornale nascente sia tanto potente da spazzar poi tutti i miasmi burocratici ecc. ecc. che anche egli é forzato provvisoriamente adottare.

Finisco col dire che il giornale scritto in piú lingue benché rappresenti un ostacolo per la comprensione, lo vedo come un simbolo di future promesse e quindi calorosamente opterei per questa forma onde evitare piú che sia possibile l'arida veste ufficiale.

Pur troppo questa pece maledetta ci si attacca con tutti gli atavismi che l'inerzia dell'ambiente ci fissa addosso come maledizione, frutto del giornale nostro sará il dissiparli.

LAGO NATALE

L'avvenire dell'arte

Allorché le forze della natura saranno sottoposte ai bisogni dell'uomo, e i mezzi di produzione saranno perfezionati e il lavoro dell'uomo darà il maggior profitto possibile, e l'organamento dell'educazione sará reso tanto perfetto da poter ottenere con rapiditá relativa la preparazione alle piú essenziali funzioni dell'attivitá umana, e quando, per conseguenza, l'uomo potrá disporre liberamente d'una parte maggiore del suo tempo, allora nella mente di tutti il bello nell'arte e nella natura potrà occupare il suo posto (1)

E. SPENCER.

Parlando della societá futura non ho la pretenzione di atteggiarmi a profeta, vengo solamente ad emettere un giudizio il quale a tratti generali puó piú o meno dimostrare come, data la libertá a ciascun individuo di soddisfare i propri bisogni psicofisiologici e di produrre secondo le proprie forze e tendenze, l'arte non potrá occupare che il suo vero posto.

Nella organizzazione sociale odierna tutto ció che vi é di piú bello, di piú elevato nel sentimento umano viene mercanteggiato in omaggio all'istinto di conservazione che assorbendo per completo le facoltá, disciplina il genio rattenendolo nell'orbita delle convenzioni e dei pregiudizi.

Solo in questi ultimi anni, di risveglio che segnano nelle pagine della storia le prime battaglie impegnate sul terreno economico, qualche audace é uscito fuori dell'ordinario, peró fu costretto sottoporre la penna o il pennello alle esigenze di chi monopolizza i mezzi che garantiscono la vita, sotto pena di essere boicottato ed anche segnato a dito come malfattore o futuro candidato agli ergastoli.

Quanti letterati, artisti, rovinarono la loro posizione per un libro, per un verso, per un quadro!

Vi fu un tempo che l'arte la letteratura e perfino la musica venivano usate esclusivamente per mantenere elevato il sentimento di devozione verso le istituzioni e i suoi rappresentanti i quali, col ferro e col fuoco, reprimevano qualsiasi tentativo di trasgrezione alle leggi. Infatti quasi tutti i libri e le pitture che precedettero principalmente il secolo XIX non vi rappresentano altro che un continuo inno glorificante chiese, sovrani e signorotti.

Chissá cosa avrebbero fatto Giotto, Raffaello, Michelangelo se la propia esistenza, ed anche la passione che li dominava non li avesse obbligati a fare ció che il Cesarismo eclesiastico voleva!

Essi non trovarono altra via che deturpare la loro immaginazioni nelle concezioni divine, concezioni che si manifestarono in quei capolavori destinati a fare la piú grande propaganda alla chiesa cattolica.

Da tutto ció si comprende chiaramente come la societá, organizzata sulla diversitá degli interessi, é un terreno sterile al libero sviluppo dell'arte che vive d'impressione e di gloria, o maggiormente si eleva quanto piú viene sussidiato dalla fantasia che é nemica di ogni preoccupazione, di ogni dogma.

Sinché un artista dovrà lavorare per vivere — diceva Taine — questo grande esteta, mai raggiuugerá il *diapson* del bello.

L'uomo artista di professione non é che un aborto di fronte all'uomo artista per l'arte. L'uno oggi trionfa, e l'altro soffre, peró il primo dovrá necessariamente sparire e cedere il posto al secondo, all'unico che ha diritto di esistere.

Solo allora l'arte potrá esplicare tutta la grandezza della sua missione la quale tolte le pastoie, non piú schiava d'un sistema, d'una casta o d'una religione, potrá affermarsi quale fioritura della vita educatrice della mente.

R. OVIDI.

Rosario 16 Giugno 1901.

(1) L'educazione pag. 37.

Alle madri proletarie

—o—

Quando nel Luglio 1900 Umberto di Savoia cadeva colpito dal braccio di un giustiziere si levó in tutta Italia alto un grido di protesta e quelle stesse dame che a Torino danzavano a Palazzo Reale mentre nella sotto stante piazza si mitragliava il popolo, ed a Milano tra gli spiragli delle finestre incitavano i soldati all'eccidio, versarono un torrente di lagrime per Margherita di Savoia la sposa modello che restava orba dell'amato sposo.

Quando peró, or non é molto, Gaetano Bresci finiva miseramente assassinato nella segreta di Santo Stefano quelle pie dame non seppero trovare una parola di conforto per quell'ottima sposa, martire dell'Umanitá: Sofia Bresci!

Ebbene, tocca a noi madri proletarie, noi che imprecammo, quando il regio governo ci uccideva i figli: noi che frememmo, non esultammo alla morte di colui che ci aveva reso vedove; noi che piangemmo alla notizia dell'assasinio del nostro vendicatore, sí, tocca a noi il consolarla.

Inviamole il nostro saluto, di stima e solidarietà e acciocché i suoi bimbi stiano lontani dal fango borghese, noi li adotteremo; i figli di colui che seppe vendicarci, occuperanno nel nostro cuore il posto di quelli che il sabaudo governo ci aveva trucidato.

I. R. G.

LA LOTTA ECONOMICA

II.

Ogni movimento operaio deve aver di mira la conquista integrale dei lavoratori universali, e quest' idea deve dominare lo spirito della massa.

Quell' egoismo di alcune corporazioni operaie d'ottenere solamente un miglioramento immediato, domandato ai padroni dalle rispettive aggruppazioni di mestiere, noncondurrá a niente di pratico per quanto v'é pericolo di perdere di vista l'oggettiao principale delle aspirazioni proletarie, abbandonandosi alle proprie forze isolate e perdendo la solidarietá di altre aggruppazioni dal momento che sparisce la comunitá di sentimenti.

L'emancipazione ardentemente anelata, non puó conquistarsi con la singolaritá degli sforzi collettivi; debbono andar d'accordo, nelle idee che professano e nella lotta che sostengono, pena la sterilitá.

Facciamo quest' osservazioni per i fatti che si son svolti al nostro cospetto durante il nostro attuare nelle società operaie, avendo notato un puritanismo falso nelle loro file e nei loro membri influenti. Vi sono società operaie contrarie ad ogni questione sociale o movimento rivoluzionario come se non fosse questione sociale la lotta intrapresa da loro, e come non fosse atto rivoluzionario ogni conato di resistenza operaia.

Però cosí non la si vuol capire; incoscientemente si segue la corrente della lotta moderna, spaventandosi poi della praticità e diffusione della medesima. — Essi dicono: Noi siamo falegnami, pittori, ecc , né monarchici né socialisti. — Ció che equivale a dire che accettano lo stato attuale di cose e non fanno altro colla loro resistenza che difendere interessi contrarii a quelli del capitalismo borghese, creando con questo modo un'entitá operaia con interesse proprio per fortificare la divisione di classe causa del malessere sociale. — É cosí che si giustifica l'ammissione, da parte di alcune società operaie dell' arbitraggio, delle officine di collocazione, delle cooperative operaie, ecc. che é conseguenza logica di questo falso principio, e disgraziatamente serio accettato anche da persone che professano idee socialistiche ed anarchiche.

Nel campo operaio questo metodo di lotta, come già abbiam detto, é falso, perché s' ingannano loro stessi gli operai, giacché, se si anela veramente il benessere e la libertá, si deve lottare per uno scopo piú amplio e non per mezze misure, per quanto la lotta non puó limitarsi ad una sola aggruppazione, ma dovrá estendersi per campi e cittá, incarnando non solamente un movimento parziale se no uno ancor piú grande sociale che è l'abolizione del capitale e dello stato. Gli anarchici che s' informano ad un movimento transitorio tra operai e padroni, perdono di vista lo scopo principale e comune, l'emancipazione del genere umano. Inoltre tra sfruttati e sfruttatori non vi puó essere verun accordo, come non v' é accordo tra l'*onesto* ed il *malfattore d' oggi*.

Crediamo dunque che solo avranno efficacia reale e positiva, quei movimenti puramente concludenti, vale a dire, unificando la corrente del tutto contraria al sistema di produzione e consumo che regge la presente organizzazione sociale.

Solo l' idea di uno sciopero generale e rivoluzionario può essere coerente coi principii libertarii nettamente definiti e potrá condurre alla praticabilitá d' una formola sociale composta d' uomini coscienti con iguali diritti e doveri.

Ci piace constatare che quest'idea s'apre cammino tra le difficili file dei rivoluzionarii e ogni possibile opposizione sará impotente per contrarrestarla. L'eloquenza dei fatti ci dimostra che mentre gli operai non s'impongono di fronte al parassitismo borghese, sempre sará avvilito e schiacciato dai potere assorbente d'una minoranza dominante. — Si formino società di resistenza fin che si voglia, si costituiscano leghe operaie per tutti gli angoli della

terra; pero prima d'ogni altro si propaghi l'eguaglianza e la libertá, insegnando allo sfruttato ad essere ribelle. Ribelle verso le leggi, verso il capitalismo e contro ogni tendenza autoritaria e monopolizzatrice.

(Continua) G. Locascio

MA TU SEI DONNA!

—o—

Se ci troviamo in mezzo a dei signori uomini che van discutendo di morale, di religione o di politica e ci azzardiamo di intervenire colla nostra opinione, quasi sempre chi ci sta sopra (papá o fratello o marito o compagno) ci dice:—ma tu sei donna; devi tacere.

Se ci si vuol far agire in modo contrario al nostro intendimento ed abbiamo l'ordine di opporci, ci si dice: — ma tu sei donna: devi obbedire!

— Perché tu sei donna non é bene che tu faccia la tal cosa o la tal'altra cosa. Devi tacere, devi obbedire: stare dove ti mettono. Devi essere non una persona, ma una cosa: devi muoverti come una macchina che va sotto il pensiero, sotto la volontá di un conduttore.

Quale ironia! Ci chiamano: — gentile graziosa, splendente;— ci sorridono anche; e poi ci impongono di esser sottomesse.

Quale viltà! quella dell'uomo che colle parole piú sdolcinate ci adula per imporci tutti i doveri e negarci tutti i diritti, viltá quella della donna che ubbidisce e tace nella convizione di non essere atta a pensare ed a volere.

Oh! anche la donna ha cuore e cervello; ha un'anima e deve, essa pure, come l'uomo, avere il diritto di vedere, di considerare; deve anche la donna avere una coscienza:— la libertá di pensare di agire secondo il proprio interesse.

Bisogna sfatare il vecchio concetto che noi, donne, si debba essere le eterne umili. Dobbiamo finalmente arrossire davanti a chi fa consistere la *bontá*, la *virtú* nostra nell'assenza di personalitá, nella nostra indifferenza di fronte alla balleza o (piú spesso) alla brutalitá dei fatti sociali.

La nostra *bontá*, la nostrá *virtú* deve consistere nell'aspirare alla redenzione di tutta la umanitá dal terribile servaggio economico.

Una donna che pensa.

Movimento Sociale

ARGENTINA

Buenos Aires — Lo sciopero dei panattieri continua allo stato parziale; é si puó peró considerare quasi finito.

Gli operai trionfano. E lo si deve alla loro energia e sostanza senza pari, che fino ad ora non venne mai meno.

Domenica notte ebbero luogo alcuni fatti che veramente consideriamo utili sebbene dolorosi.

É certo che non c'é peggior nemico della classe operaia, che l'operaio stesso che si abbassa umile schiavo al padrone e tradisce la causa comune, cagionando un danno immenso a se stesso ed ai compagni suoi e fortificando il nemico comune; il capitalista.

Contro alcuni di costoro si rivolsero le ire dei scioperanti e domenica notte qualcheduno di questi últimi entrato in certe panatterie ove sapeva si lavorava attaccó briga coi *carneri* e in diversi punti ebbero a lamentarsi morti e feriti.

E' doloroso, fatalmente peró la lotta trascina a questi passi ed é certo che gli scioperanti erano impulsati dallo spirito di conservazione, dal diritto all'esistenza, seriamente minacciati ambedue dagli altri colla loro attitudine di fronte allo sciopero.

Intanto lo sciopero continua sebbene ridotto a pochissime panatterie perché i fatti di domenica scorsa contribuirono acché buona parte dei borghesi piú reazionarii firmassero le proposte presentate dagli scioperanti.

Bravi operai e avanti sempre!

— Anche lo sciopero dei marmisti continua nelle stesse condizioni.

Domenica pure, anche in questa corporazione ebbe a lamentarsi un fatto doloroso.

Un nostro compagno scioperante venne a diverbio con alcuni traditori dello sciopero e passati prontamente alle vie di fatto, venne da gli ultimi freddato da una pugnalata.

Non possiamo che lamentare il triste fatto e in quanto a commenti servano gli stessi che abbiamo fatto piú sopra.

— Domenica scorsa 23 c. m. dinanzi ad una numerosa riunione ebbero luogo nel locale «I Cavalieri dell'Ideale» le annunziate conferenze.

Il nostro compagno Arnaldo Bruno che da poco milita nelle nostre file, presentato dal compagno Orsini, si riveló un simpatico ed elocuente oratore dissertando brillantemente sul tema «I nuovi ideali.»

Prese poscia la parola il compagno Montesano svolgendo il tema «L'Evoluzione Storica» con quella cognizione in materia storica che tutti gli riconoscono, riuscendo a tenere l'uditorio attentissimo sino al fine della sua dissertazione.

In totale una bella serata di propaganda che auguriamo si ripeta con fréquenza.

ITALIA

Genova — Pare che lo sciopero degli scaricatori da carbone nel porto volga al suo fine.

La maggior parte della maggioranza hanno accettato quasi tutti le domande degli scioperanti. Questi tennero una riunione sabato sera nella quale diedero mandato al loro comitato di concludere l'accordo.

Credesi che lunedí si riprenderá il lavoro.

Ferrara — Va estendendosi sempre piú la agitazione dei contadini nella provincia.

Numerosi gruppi di braccianti percorrono le campagne imponendo ovunque la sospensione del lavoro.

Il governo ha preso le solite misure precauzionali!

La truppa disperse parecchi assembramenti di scioperanti, fucilando senza pietà i poveri lavoratori.

Otto contadini chiedendo pane ebbero piombo, e pagarono colla vità, l'audacia di reclamare i loro diritti.

Si fecero molti arresti.

I soliti pacieri sono accorsi sul posto a predicare la calma.... (?!)

Intanto in tutto il Ferrarese i lavori sono interrotti e gli scioperanti decisi á non cedere.

Bergamo — Anche nel Bergamasco va estendendosi l'agitazione dei contadini.

Vi furono in diversi punti manifestazioni tumultuose. Fortunatamente si evitarono conseguenze dolorose.

Vennero arrestati una cinquantina di contadini.

Mantova — Hanno preso rapido incremento nelle provincie di Ferrara, Brescia, Mantova e Cremona le leghe di resistenza dei proprietari contro gli scioperi dei contadini.

I circoli cattolici aderirono in massa alla iniziativa dei proprietari. In varie chiese i preti pronunciarono sermoni, raccomandando ai fedeli di appoggiare questo movimento, che secondo loro, risponde ad un principio di corservazione sociale ed é mezzo efficace contro l'invadente propaganda del socialismo.

In vista di ció, e specialmente nel Mantovano ove continuano tuttora gli scioperi, e regna grande agitazione, avvennero conflitti fra gruppi di proprietari e di contadini. In parecchi punti intervenne la forza pubblica, eseguendo numerosi arresti.

Le compagnie produssero danni rilevanti nei campi dei proprietari che non vogliono accettare le loro domande. Tagliarono moltissime piante in diversi punti.

Il governo mandó sul posto un rinforzo di truppe. Temonsi fatti dolorosi.

Se i contadini che formano la massa piú compatta di uno stato continuano di questo passo, é da sperare una pronta soluzione.

Domodossola — Da qualche giorno trovansi in isciopero gli operai addetti al traforo del Sempione.

Gli scioperanti reclamano aumento di paga, miglioramento di vitto e diminuzione delle ore di lavoro. Le loro domande sono giustificate dal pessimo trattamento che ebbero fino ad oggi.

Intanto l'agitazione che regna fra gli operai di questa ebbe una ripercussione nel versante svizzero e quegli operai varcato il Sempione si riunirono a questi facendo causa comune.

I carabinieri aizzati dai commercianti procurarono con tutti i mezzi di disturbare gli scioperanti i quali irritati reagirono violentemente, distruggendo magazzini e negozi.

Ne nacquero seri combattimenti colla forza dai quali risultarono molti feriti.

Il governo invió in tutta fretta un battaglione di bersaglieri.

Lo sciopero continua.

Asti — Si sono dichiarati in sciopero i tipografi. esigendo che le tipografie accettino la tariffa unica da loro formulata.

Tutti i tipografi italiani facenti parte della Federazione del Libro sono decisi di appoggiare il movimento dichiarando, qualora le proposte degli Astigiani fossero respinte, lo sciopero generale.

SPAGNA

Madrid — Il partito anticlericale si agita convulsivamente e sta organizando con insolito entusiasmo un meeting di protesta contro il partito nero. Si effettuerá domenica.

Il consenso per questa manifestazione che rivestirá proporzioni gigantesche, non venne ancora accordato dal governo civile.

Nei circoli si crede che il governo proibirá il meeting, onde evitare i disordini che la pubblica manifestazione susciterebbe giacché il movimento cattolico inizierebbe da parte sua nuove processioni. La prima di queste avrebbe luogo il 29 del mese in corso.

Ad ogni modo i partiti popolari non si danno per vinti e continuano ad organizzarsi allo scopo di dare la piú solenne importanza alla grande manifestazione.

Le notizie che si hanno dalle provincie rilevano una straordinaria agitazione contra il partito cattolico.

In vista quindi di tali avvenimenti, correndo persistenti certe voci e nella tema di serie rappresaglie per parte del popolo, il governo impaurito ha fatto ufficialmente smentire che presso la Corte si stesse celebrando il giubileo dell'anno santo nella cappella del Palazzo reale e che la regina reggente avesse obbligato il personale di palazzo ad assistere alle cerimonie religiose.

Circolano profusamente manifesti incitanti il popolo ad incendiare le chiese ed i conventi, La cittadinanza si mostra seriamente impressionata per le notizie che si ricevono dalle provincie.

Le chiese ed i conventi sono vigilati da numerosi agenti della polizia segreta.

Gli organizzatori del meeting anticlericale furone deferiti ai tribunali, pesando su di loro l'accusa di cospiratori e di agitatori dell'opnione contro le istituzioni. La polizia ricerca attivamente Rodrigo Soriano e Leroux, sui quali pesa l'accusa di istigatori del movimento attuale.

Valenza—In questa cittá la popolazione si é sollevata in massa.

Seri tumulti avvennero presso la chiesa San Martin, le vie San Vincenzo, immediata al tempio, Maria Molina e piazza Villarasa.

Migliaia di manifestanti armati nelle strade contigue ai tempii, aspettarono che si riempissero di fedeli, circondandoli subito dopo e non permettendo l'uscita che alle sole donne. I devoti che trovavansi assediati e che vollero opporsi, vennero presi a legnate. La polizia e la guardia civile accorse furono impotenti a frenare l'ira popolare. Dovettero chiedere l'ausilio delle truppe di linea. Dalla collutazione risultarono numerosi contusi, specialmente fra le donne.

Picchetti della guardia civile proteggono i conventi e le chiese.

Le ultime notizie affermano che l'eccitazione popolare aumenta e che le autoritá non sono in grado di tener fronte alle folla inferocita, che vuole l'immediata espulsione di tutti i religiosi e minaccia d'incendiare i conventi.

Pamplona—La capitale di Navarra é oltremodo agitata in seguito alle continue manifestazioni cattoliche ed anticlericali. La processione che si celebrava per il giubileo dell'anno santo, fu attaccata da una colonna di dimostranti.

Le chiese di San Nicolás e San Saturniño, furono teatro di lotte e scene tumultuose.

Le guardie municipali e la commisseria di polizia, non poterono ristabilire l'ordine. Le forze chiamate a soffocare la sommossa sostennero ripetuti attacchi col popolo furente che gridava: abbasso i preti, muoiano i gesuiti, viva la libertá.

Barcellona—Anche quí l'eccitazione del popolo é al colmo.

La folla percorre le principali vie della cittá emettendo grida sovversive centro il governo vivando alla libertá. Le autoritá non hanno il coraggio d'intervenire. Temono di provocare l'esasperazione di tutto il popolo. Il governo mostrasi quanto mai preoccupato. Gli attuali avvenimenti sono gravissimi e la loro gravitá appare palese anche ai piú ottimisti.

Speriamo quindi bene, e rimandiamo i commenti....

INDIA

Calcutta — Si hanno spaventevoli notizie circa la terribile situaziane che pesa sui distretti piú vasti e popolati dell' impero indiano. Migliaia di indigeni agricoltori abbandonarono le campagne e si riconcentrono nelle capitali in cerca di lavoro e di pane.

Durante queste emigrazioni gli indigeni, soccombono lungo il cammino.

Si sono ritrovati centinaia di cadaveri di persone morte di fame.

Il governo inglese procede debolmente a ripartire soccorsi a razioni a piú di seicento mila indigeni. A molti é difficile venire in aiuto, causa la enorme distanza dai centri maggiori di popolazione e la deficencia assoluta dei mezzi di trasporto.

Peró per quanto si faccia sará impossibile portare un energico subitaneo cambiamento allo scopo di procurare almeno il pane a quegli infelici. E dire che il governo inglese ricava di laggiú tutta la sua ricchezza. — Assassini!

Nel prossimo numero pubblicheremo la traduzione di uno splendido articolo che Amilcare Cipriani scrisse all'indomani della morte del nostro caro Bresci.

CONGRESSO RIVOLUZIONARIO

—:o:—

Causa l'avvenuto cambio del locale del gruppo verificatosi nella presente settimana non ci fu possibile inviare la circolare anuuciata riguardante il Congresso Rivoluzionario.

Lo faremo possibilmente nell'entrante settimana.

Il Gruppo L'AVVENIRE.

Giro di propaganda

Santa Fé 20 Giugno 1901

Fruttifere e splendide risultarono le conferenze che Pietro Gori tenne in questa cittá.

La prima, che ebbe luogo la sera del lunedí scorso nel teatro principale verso sopra il seguente tema: «La veritá sociale in marcia».

Il compagno, tenne per piú di due ore sospeso il numeroso pubblico composto in maggioranza di operai e colla sua facile e convincente parola seppe destare negli accorrenti un vero entusiasmo.

La seconda che ebbe luogo nel locale della loggia «Armonia» attiró pure moltissime persone, fra le quali si notavano alcuni membri del foro e della politica santafesina.

Il tema ammirabilmente svolto fu il seguente: «Le religioni della morte e la scienza della vita».

Il giorno dopo partí, seguendo viaggio per Cordova promettendo tornare ben presto in Santa Fé a tenervi altre conferenze.

R. Z.

—

I compagni dei luoghi ove Gori terrá conferenze sono pregati di inviárne la relazione al nosto indirizzo.

La Redazione.

Corrispondenze

Dalla Penitenziaria

Buenos Aires 18 6-1901 (1).

Credo che non vi sará discaro il pubblicare quanto segue:

Come sapete trovasi detenuto in questa penitenziaria Orsini, il marinaio, pel quale tanto scalpore fece la locale «Patria degli Italiani», che tramutatasi in spia del governo italiano, co' suoi articoli sbirreschi riuscí a farlo arrestare. Il povero Orsini, tradotto in queste carceri, mano mano che progredivano le *trattative* dell'estradizione, ebbe a soffrirne di tutti i colori.

Prima di tutto, il direttore sotto pretesto di aver ricevuto lettere minatorie, ma effettivamente per impedirgli di far propaganda, lo levó dal padiglione quinto e lo traslocó nel terzo, in cella riservata, essendogli impossibile ogni comunicazione essendo il padiglione occupato dai condannati a presidio.

Pare peró che in questi giorni avesse trovato il modo di dire qualche parola con un suo vicino di cella. Per questa piccola infrazione fu sottoposto ad una severa punizione e gli si chiuse l'unico finestrino che trovasi sulla porta della cella.

Al passaggio al terzo padiglione gli venne assolutamente tolto il diritto di prendere l'aria *(recreo)*, cosa che tutti i qui rinchiusi usufruiscono per due ore al giorno.

Infine alla mattina, accompagnato da due soldati a baionetta innastata lo si accompagna a lavarsi dandogli tempo 10 minuti per tale necessitá compreso il tempo occorrente pei bisogni corporali.

(1) La presente scritta prima della partenza di Orsini per l'Italia ci arrivó troppo in ritardo per essere pubblicata nell'ultimo numero.

Lo facciamo ora aggiungeddo che il cattivo trattamento al quale era sottoposto nella penitenziaria non cessó all'uscire, perché legato mani e piedi, sotto buona scorta fu consegnato alla polizia di bordo del «Savoia» dalla quale venne rinchiusa in un cella al fondo della stiva. Senza commenti!

Che ve ne pare? E dire che vi sono alcuni che credono che nella penitenziaria vige un regolamento umanitario!

—o—

Dal Porto Bahia Blanca

Per mezzo di una lettera inviataci da alcuni compagni della «Boca del Riachuelo» venimmo a sapere che a bordo del vapore italiano «Equità», e per conto del suo capitano, si erano imbarcati otto o nove stivatori coll'intenzione di venire ad eseguire i lavori di searico e carico di detto vapore in questo porto, a prezzi inferiori a quelli stipulati ed accettati dai contrattisti nel l'ultimo sciopero.

La manovra usata dai mandatari di detti operai é ovvia: vogliono produrre una scissione, infrangendo l'accordo preso, allo scopo di stabilire di nuovo le vecchie tariffe a prezzi di concorrenza.

Avvertiti in tempo dei loschi propositi di questi contrattisti, inviammo un nostro incaricato a bordo del vapore «Equità» con una lettera pel capitano, colla quale gli si faceva conoscere le nostre intenzioni.

Pare però che questo capitano sia della scuola degli antichi pirata, perché ricevette il nostro inviato con maniere ultra-villane, rispondendo secco secco che *era meglio che andassimo ad imparare a scrivere.*

Il nostro incaricato rispose un po' piccato cha la scienza la lasciava per lui, e che in quanto a noi ci accontentavamo della forza delle nostre braccia per salvaguardare i nostri diritti.

L'arroganza di detto filibustiere non ci fa proprio né caldo né freddo; ci congratuliamo al contrario col nostro inviato per l'energia che seppe dimostrare e ringraziamo i compagni della Boca pel servizio resoci, rincrescendoci non conoscerli personalmente per esprimere loro direttamente i sensi della nostra gratitudine pel bell'atto di solidarietá dimostrato in nostro favore.

Intanto, e per norma e regola di coloro che avessero l'occasione di avvicinarlo, vi avvertiamo che abbiamo riconosciuto tra gli stivatori dell'«Equitá» una vecchia nostra conoscenza, certo *Salvatore De Luca,* uomo che riteniamo capacissimo di unire in sé i due nobili uffici di spia e tirapiedi dei borghesi.

Vi salutiamo.

Centro Libertario del Sud.

CRONACA BORGHESE

Chi non conosce in Pueblo Valentin Alsina la fabbrica di tessuti di Campomar Her.y C.?

Ebbene quasi non bastassero i sopprusi che in detta fabbrica si commettono, e la esplotazione iniqua alla quale sono soggette quelle povere tessitrici (11 ore di lavoro giornaliero fisso; ore che diventano un 13 o 14 a seconda il bisogno senza per questo aumentare la misera paga) esiste anche un altro tormento sotto forma di 2 *capataz* vere piovre pei miseri operai

Questi signori, che troppo presto, si dimenticarono che fanno parte del popolo lavoratore, rispondono perfettamente alle bisogne di spia, tirapiedi, ecc.

Infatti uno di loro *capataz* dei meccanici che risponde al nome di Carlo Guidi, si é preso il bel gusto da qualche tempo in quá di fare lo sbirro, licenziando gli anarchici o pscudo anarchici che nel suo riparto lavorano. Povero imbecille, non capisci, che maltrattando gli anarchici per nulla intacchi l'idea?

L'altro tal Luigi Garavaglia del reparto telai, vero tipo di tirapiedi, con quella schifosa brutalitá che distingue tutti i lacché, umili verso il signore e padrone al quale si rabbassano fine a baciargli i piedi, e prepotenti verso coloro che sono loro subalterni, valendosi della sua *antorità* vi basta le giá misere paghe alle operaie, per dar prove al suo signore di saper ben *governare economicamente* il suo gregge.

E basta per oggi.

Saranno capaci gli operai della fabbrica di finirla una buona volta tanto coi capi banda come coi loro banditi?

ANARCHICI E ANARCHICI

Vi sono certi individui che si credano compagni e convinti anarchici perché sanno pronunziare il motto anarchico, senza per questo conoscerne il significato, e scrutano tra bene e male mezza dozzina di canzoni rivoluzionarie.

A me pare che questi siano precisamente quelli che meno ne capiscono in fatto d'anarchia.

È quanto appunto passa nel *Galpon* del F. C. B. A. y R.

Qui l'idea fa passi da giganti e moltissimi ne comprendono le basi fondamentali sapendo se del caso sostenere una discussione seria con qualsiasi avversario.

Altri invece sono buoni compagni sí, peró poco convinti in questione d'Idee, in quanto ché per la loro ignoranza l'idea nostra essendo cosí sublime e grandiosa, lor ha fatto un intoppo nel cervello che finiscono per comprenderne piú nulla, e si limitano quindi a cantare quelle quattro canzoni e li finisce tutta l'Anarchia

Io non sono per nulla del parere di questi individui ed é per questo che scrivo allo scopo di consigliarli a voler lasciare da una parte il canto per studiare un po' di piú i libri di buoni autori; figureranno meglio in fronte alla societá, perdendo quella tinta da *borrachos* per acquistare l'altra di uomini seri e studiosi.

Se si metteranno all'opera di buona volontá potranno arrivare a comprenderla, altrimenti l'anarchia sará per loro unincubo che peserá loro sullo stomaco finché campino.....

L. G.

Varie

—

Il «Comité Amministrativo della Federazione Operaia Argentina» con sede in Via Salta 239, ha inviato alle singole societá federate la seguente circolare:

Buenos Aires 20 Giugno 1901

Alla Società.....

In virtú delle deliberazioni prese nel Congresso Operaio Corporativo, e delle quali vi avrá informato il vostro delegato, questo Comitato vi invita a nominare i rappresentati che debbono costituire il Consiglio Federale. Questa nomina dovrà ricadere su individui che non facciano parte del sottoscritto Comitato.

La prima riunione del Consiglio Federale avrá luogo Sabato 20, Luglio p. v. alle ore 8 p. m. nel locale della via Messico 2070.

Il Comitato Amministrativo.

Seguono le firme dei componenti il comitato.

—

La Societá Ricreativa «Il colmo della Disgrazia» ci avverte che ha nominato una commissione coll'incarico di portar a termine alcune iniziative, tra le altre: Una funzione e conferenza pel giorno 8 Luglio; una conferenza e ballo in un paesetto del Sud; l'istituzione di una segretaria nella quale i soci possano imparare nozioni di musica ed i principi della questione sociale. La sede della Società é: Solis 1030.

Riunioni

—o—

Gruppo Libertario di Corrales

La funzione precedentemente anuunciata avrá luogo definitivamente Domenica 7 Luglio alle ore 1 1|2 p.m. nel salone Vorwaerts via Rincon 1141.

Il programma é il seguente:

1. Coro: Inno dei Lavoratori (in lingua spagnuola);
2. Poesia: *Pensiero di Lamenais,* per la bambina R. Giardelli.
3. Conferenza del compagno Locascio.
4. Dramma: *Roja y Negra.*
5. Coro: Rivoluzione Sociale.
6. Poesia: *Un sueño,* per la bambina A. Cuevas.
7. Conferenza del compagno Gori.
8. Dramma: *Primo Maggio.*
9. Coro: Inno di Carratalá.
10. Poesia *La fame* por la bambina D. Buongiorno.
11. Petit-piece: *Los cohetes.*
12. Conferenza del comp. A. Ghiraldo.
13. Ballo famigliare.

I biglietti d'invito si possono acquistare presso la Societá Muratori, Tucuman 3211, in via Mathau 713 e nel locale della scuola, Chiclana 363 e Salcedo 812.

Il prezzo d'entrata é di 1 peso.

Il gruppo iniziatore avverte che detta funzione é a totale beneficio della «Scuola Libertaria di Corrales». Prega quindi coloro cui preme l'educazione sana e razionale dei loro figli a voler accorrere numerosi alla funzione, che oltre alla buona propaganda dei nuovi ideali, unisce la missione altamente umanitaria dell'educazione delle giovani coscienze.

Compagni! Che nessuno manchi!

Gruppo «I cavalieri dell'Ideale»

Domenica 30 c. m., alle 8 pom. nella sala di calle Salguero 261, avrà luogo una pubblica conferenza del compagno Martinez sul tema: «Il denaro ed il delitto».

Società Cosm. tra operai pittori

S'invitano tutti i soci e non soci a voler concorrere numerosi alla gran riunione di propaganda che avrá luogo Domenica 30 Giugno alle 2 pom. nel locale della Società Cuyo 1879. Entrata libera.

Società di resistenza Operai calzolai

Si invitano tutti i soci e non soci ed allo scopo di trattare questioni importantissime per la corporazione dei calzolai alla riunione di propaganda che avrà luogo Domenica 30 corr. alle 2 p. m. in via Commercio 3410, ove parleranno i compagni Rizzo, De Marco e De La Osa.

Società Cosm. Operai panattieri

Domenica 30 c. m. alle ore 8 a. m. avrá luogo nel locale di via Catamarca 370 una solenne riunione di tutti gli operai della corporazione per trattare in merito allo sciopero.

Si prega puntuale assistenza di tutti gli interessati.

Operai panattieri: Non mancate!

PER LA PROPAGANDA IN ITALIA

Somma pubblicata nel N. 145, dell'Avvenire ps. 50.35. — Uno 20, Pandolfi 15, Rivendicatore 30, F. Sigari 20. Un explotado de Brogini 20, Stroppiana 10, Un amante dell'idea 20, Juan Vismara 1.00, Vittorio 30, Uno 10, Per un allegoria 20, Bernardino 10, Un individualista 30. Bentivoglio 20, Morandi 20, Un genovese 20, Montesano 10, Disperato 20 Opuscolo «Bresci e Savoia» venduti dal compagno Sigari 2.00, G. Fanfani 50, Spada 20, Danieli 10, Disperato 10, J. Canepa 1.05, Santoro Girolamo 20, Flin-Flin 15, Giamoni 10, Uno 10, H. Z. 20, Rivendicatore 10.

Da La Plata — Vicentini 60, Sin culpa 20. Un ignoto della cantina d'Asti 1.00, Marzer 1 20, — Totale 3.00.

Da Flores — 1.00.

Da Rosario S. Fé. — Raccolto nella «Casa del pueblo» A. C. 15, Carpintero de papa 10, Fastaglia Gregorio 10, Geraldo Schavoni 20, Alejandro 20, Un compagno 10, Un amigo 10, Amalio Velasquez 10, Gaetano Inglesi 20. Adelante compagnero con mucha energia 15 Un compagno 20. Praleada nati di 20, Anarquia es fraternidad y igualdad 10. — Totale ps. 2.00.

Da San Francisco — Gruppo «Armonia Universal» Per l'opuscoli «Bresci e Savoia» Lorenzo Baldracco 30, Muerte á los Verdugos 10. Gloria al valiente Martir 10. Lorenzo Taragno 40, Simpatizante 20 Dorata canaglia vicino é l'ora 20, Francisco Bertello 20, Listo Arese 30. Ernesto Arrivabene 50, Un desconosido 10, — Totale ps. 2.40.

Totale generale ps. 67.85.

Sottoscrizione Volontaria

a favore della famiglia del comp. Bresci

Somma pubblicata nel N. 146 dell'Avvenire ps. 46.77. — Un até 50, Rotrattario 1,00, R. G. 20, G. Fanfani 50, Cesare Rossi 20, Cima 20,

Buerto B. Blanca — Ansaldi Alfredo 1.00.

Totale generale ps. 50,37.

Per gli anarchici condannati in Italia

Da un gruppo di compagni abbiamo ricevuto la seguente scheda di sottoscrizione, accompagnata dalla somma di pesos 20.62, a favore degli anarchici carcerati in Italia, la qual somma la spediremo all'*Agitazione* di Roma per l'opportuna distribuzione.

Ecco il nome degli oblatori, — Un nemico di dio 10,00, I N. 1.00, Un amico di flores 2.00, Un Ostia 40, Un padre povero 20, Un Crisantum 5.00, La folgore 1.00, Viva l'Anarchia 1,00, La psicologia di Lombróso 0,2.

Totale ps. 20,62.

SOTTOSCRIZIONE

a favore dell'AVVENIRE

Dalla Libreria Sociologica — Tagliavini 20, Uno 10, Viva l'anarchia 20, Anacleto Serafini 20, Zanelli 10, Danieli 10, Ventura 20, Torino 20 J. Canepa 1.00, Chilese Antonio 40, Uno 10, Luis Massara 40, Un esplotado de Brogini 20, Otro esplotado de Brogini 20, Santoro Girolamo 1.00, Uno 10, Otro 10, Un compagno 10, Un'altro 10, Fernando 15, Rava 50 Fú 50, Idem 10, Romano 20, Emilio 10, Uno 10, Secchi 10, Ugo Pedrazza 10, Uno 10, A. Bosio 1.00, G Molina 20, Carniocro 20, Un antico 25, Uno 10, Refrattario 25, N, N. 65, Unico paesano 20, Nipote del furiere 10, J, Bocco 20, H. Z. 40, Uno 10, Pasquale Spaltro 20, Danieli 20, Astorre Bolognini 20, Ennio Bolognini 20, Remo Bolognini 10, Foschini G. 50 Cassani L. 50 Rastrelli 50 Guido 25 Uno 10.

Abbonamenti — Enrico Sclavi 1,00, Alessandro Andreotti (Est. Victoria) 1, Guido Niessner 1.

Dalla Plata Gruppo «Caserio» — El cochedel baul 20. Es de necio vivar la patria 10. Juan B, Molinari 10. No soy más patriota 20, S. Conocido 20, J. Molinari 20, Lorenzo Basso 20, Uno que quiere trabajar de día 10 Schiera Emilio 10. — Totale ps. 1.40.

Dalla Plata — Recolettati da T. Natta — Luisa Budassi 50, Fortunato Mancorti 50, Juan Balestrina 50, J. C. Possa 30, Scoppa Giuseppe 60, José Patrizio 20. Uno que viene enseguida 20, Temistocle Natta 30.—Totale ps 3.10

Metá «Avvenire» e metá «N. Civiltá — Da Santa Fé — Centro Obrero di E. S. — Baco. la 50, Simoni D. 20, A chi non fa si taccia 25, Un compagno 20, Centro di Studii Sociali 4.85. — Totale ps. 6.

Da Bell-Ville — Cañon de Montaña 1.50, Bola de oro 0.50. — 2.00.

Da Mendoza — Justos 2.00.

Da Tres Arroyos — Diego Coral 1.00, Vicente La Terza 40, Davil 20, Un pintor que trabaja por caso 50, Josè Nagari 50, Garlo Dallaporta 1.50, Canova del Castillo 20, Ricardo Bianchi 20, Ciro Zapatero 20, José Andreani 1.00, Verginia de A. 30. — Totale ps. 6.

Per la biblioteca del «Rebelde» 1.50, «L'Avvenire» 1.50, «La Protesta» 1.00, «La Nuova Civilta» 1.00, «El Rebelde» 1.00

Da Mendoza — Lista che pubblicherá «El Obrero» ps. 1. 0.

Gruppo «Né Dio né padrone» — Lista che pubblicherá «La N. Civilta» ps. 4.75.

A mezzo del «Rebelde» — Da Tucuman — Gruppo «Luz en las tinieblas» ps. 2.75.

Da Rosario 4,70 — «Casa del Pueblo» 3.50— Gruppo «Los Apóstoles» 0.60—Totale ps. 11.55.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica pezzi 48.60.

Da Las Palmas — Arturo 50, Passalacqua 50, Pedro 25, Giustron 25, Ghisi José 50, C. Sorsana 50, T. Claudio 50, Mocchetti D. 20. Nicolas T. 15, Pierondrei Alessandro 60 — Totale ps. 3.85. Meno 2 pezzi per opuscoli del C. I. S. S. rimangsno ps 1.85.

Da San Fernando — Los sombrereros del Tigre 1.30, Enrique 40, Enrique B. 50, Un islero 20 — Totale ps. 2.40. Metá «Obrero» e metá «Avvenire».

Gruppo «Senza Patria» — Due 10, N. N. 25, J. Tencha 20. L. Mati 30. N. N. 20, Niente 10, Antonio Vergilio 10, N. N. 05, L'Arrotino 10, Un cinese 10 Un porco dio 20, Picchetta contento 10, De Carli 25 — Totale ps. 2.05.

Vendita giornali 5.43, Un pintor 20, G. Sacchetti 20, Famiglia Ragazzini 20, Ivan 20. Un sarto senza pantaloni 20, E. Giambrignoni 30. — Totale 6,73.

Da Bernal. — Lista che pubblicherá «La Nuova Civiltá» ps. 2.50.

Da Campos, Brasil — G. Franzini 1000 reis al cambio 50.

Totale generale ps. 63.43.

Entrata:	Importo delle suesposte liste	$	63,43
	Avanzo del n. 147	»	38,22
	Totale	$	101,64
Uscita:	Per spese postali	$	15,50
id.	Stampa 3000 copie n. 148	»	53,00
id.	Redazione e Amministrazione	»	10,00
	Totale	$	78,50
Riepilogo:	—Entrata	$	101,65
	Uscita	»	78,50
	Avanzo	$	23,15

LIBRI ED OPUSCOLI

disponibili presso la nostra Amministrazione

—

LA SOCIETA' AL DOMANI DELLA RIVOLUZIONE, di J. Grave, 0,60.

IL PRETE NELLA STORIA DELL'UMANITÁ, di Romeo Manzoni, 0,25.

L'ANARCHIA, di E. Malatesta, prezzo volontario.

LO SPIRITO DI RIBELLIONE, di P. Kropotkine 0,10.

FRA CONTADINI, di E Malatesta, 0,10.

EDUCAZIONE ANARCHICA. di F. Miward prezzo volontario.

L'ORGANIZZAZIONE CORPORATIVA E L'ANARCHIA di F. Pelloutier, con prefazione di P. Gori; prezzo volontario.